



Sonia Bergamasco circondata dalle cantanti e attrici del gruppo Faraualla



e pieno di grazia nel raccontare un femminile selvatico e gioioso, capace di autodeterminarsi creando una comunità organizzata intorno al desiderio. Una storia così non poteva non finire tra le sapienti mani di Sonia

Bergamasco che, dopo *Karenina* (prove aperte di infelicità), *Il ballo* di Irène Nemirovsky, *Il trentesimo anno* di Ingeborg Bachmann, *Louise e Renée* di Balzac, aggiunge un nuovo capitolo al suo atlante teatrale trasformando la sessantina di pagine dell'*Uomo seme* in uno spettacolo con il respiro di un concerto (produce il Parenti, debutto al Teatro dell'Arte). In scena, all'ombra di un grande albero sotto il quale tessere parole, canzoni e movimenti, ci sono lei, il percussionista Rodolfo Rossi e il quartetto di cantanti e attrici Faraualla. ♦

FINA

EME" SIDERIO

AILHAUD, LA STORIA
...TA PROVENZA AI TEMPI
A BERGAMASCO

RI

ragisce e stringe un patto: l'uomo che arriverà sarà te, la prima tra loro che erà avrà diritto di prece- ma poi dovrà condivi- con le altre perché il suo è il bene collettivo su cui lare la comunità. Il salva- Jean, maniscalco vago- o che giunge dopo due di attesa, la giovane Vio- è la prescelta: si innamo- ma non tradiscono il patto ita torna tra le montagne. endente caso editoriale, o seme (in Italia pubbli- Playground/Fandango) breve memoir o almeno si presenta. Lo ha scritto Ailhaud nel 1919, a 84. Nel testamento predispo- ne la busta con il manot- venga aperta solo nel (un secolo dopo la vicen- arrata) e che a farlo debba e una sua discendente in ompresa tra i 15 e i 30 an- questo si dice nelle note. o non vere, sono affasci- i. *L'uomo seme* è un picco- oioello letterario, sfrontato

SIPARIO

di SARA
CHIAPPORI

CESAR BRIE POETA RANDAGIO



Apolide e ribelle, cuore gentile e spirito antagonista, Cesar Brie è un outsider per vocazione e necessità. I suoi spettacoli meriterebbero più attenzione, ma nella vita di questo artista randagio e di talento nato in Argentina il teatro è questione di utopia. La sua nuova regia parte da un testo di Anna Rita Signore, *L'avvoltoio* (titolo rubato a una canzone di protesta scritta da Italo Calvino) e si addentra nella Sardegna sudorientale dove si estende il più vasto poligono d'Europa, campo d'addestramento per militari e paramilitari di tutto il mondo. Per il pacifista Brie una storia che merita di essere raccontata e denunciata con gli strumenti di un teatro la cui unica arma è la poesia. A Campo Teatrale, dal 16 al 21 gennaio.